

gruppo Emmanuele
persone omosessuali credenti · padova



chi ha paura non è perfetto nell'amore



(I Giovanni 4,18)

veglia ecumenica di preghiera
per ricordare le vittime dell'omofobia

chiesa di s. caterina d'alessandria
via cesare battisti, 245 · padova
venerdì 15 maggio 2009, ore 20,45

in concomitanza con le altre veglie
celebrate in tutto il mondo

seduti

entriamo nel clima della preghiera con l'aiuto della musica

breve silenzio

*lett.: Fermate gli orologi, isolate il telefono,
date un bell'osso al cane, così che non abbaia,
zittite i pianoforti e con un mesto rullio di tamburo
portate fuori il feretro, si avvicinino gli astanti.*

*Gli aeroplani girino mestamente lassù
E scarabocchino nel cielo il messaggio: "Lui è morto".
Mettete le fasce del lutto attorno al collo delle colombe,
i vigili urbani si infilino guanti neri di cotone.*

*Lui era il mio nord, il mio sud, il mio est e il mio ovest,
la mia settimana di lavoro e il mio riposo domenicale,
il mio mezzogiorno, la mia mezzanotte, le mie chiacchiere,
il mio canticchiare.*

Credevo che l'amore durasse per sempre... Mi sono sbagliato.

*Non voglio più le stelle. Spegnete tutte.
Impacchettate la luna e smantellate il sole.
Svuotate l'oceano e spazzate via il bosco.
Perché ora nulla non ha più senso.*

(Wystan Hugh Auden, "Funeral Blues")

breve silenzio

monizione ambientale

guida: La sicurezza è divenuta l'assillo di molti paesi del mondo globalizzato. La sicurezza, alimentata dalla paura, paradossalmente, non vince la paura, permettendo spazi di dialogo pacifico, ma, anzi, la alimenta ulteriormente facendoci entrare in un circolo vizioso. Per la sicurezza si innalzano muri, si emanano leggi restrittive, si mobilitano le forze dell'ordine, ma la paura dilaga divenendo spesso strumento di potere.

L'altro, il diverso, il lontano, non è più considerato come possibilità, ma viene avvertito come minaccia. Quando la paura si orienta verso la persona omosessuale e diventa minaccia e aggressione abbiamo l'omofobia. Lungi dall'essere oggi superata, l'omofobia serpeggia abbondantemente nel mondo e nel nostro paese con manifestazioni più o meno evidenti e più o meno violente. Solo di poco tempo fa la notizia dell'aggressione di una persona omosessuale nella città di Pordenone... Ma la paura spesso domina anche molte persone omosessuali che ancora oggi temono; temono di manifestare

ai loro cari e ai genitori la loro identità affettiva, nascondono le relazioni, il mondo che frequentano. Molti non possono rivelare chi sono o chi amano nel loro posto di lavoro perché sanno che la serena convivenza con i colleghi e, a volte, la sicurezza dello stesso impiego ne verrebbero minacciate. Ecco perché questa sera siamo di nuovo riuniti per celebrare la terza veglia di preghiera per le vittime dell'omofobia in comunione con tutti i gruppi di omosessuali credenti in Italia, con molti altri nel resto del mondo e con comunità di diverse confessioni. Ci poniamo davanti a Dio-Amore per affidargli le vittime della paura omofobica, per pregare per coloro che sono oppressi, per chiedere la pace del cuore per coloro che opprimono. Ma ci poniamo davanti a Dio per chiedere che la paura venga estinta come una goccia d'acqua che cade nel braciere acceso dell'amore di Dio. Siamo qui per domandare la possibilità dell'acquisizione dei diritti che permettano una vita serena alle persone omosessuali perché convinti che l'amore e la giustizia possono e devono abbracciarsi. L'autore della prima lettera di Giovanni lo grida con forza: «Chi teme non è perfetto nell'amore».

Un benvenuto a tutti voi e in modo particolare alla pastora della chiesa metodista valdese Caterina Dupré che per prima ha creduto e accolto senza paura questa nostra preghiera. Un ringraziamento a don Roberto che aprendo le porte di questa chiesa storica permette la preghiera di questa sera.

in piedi
canto

CHI CI SEPARERÀ



1. Chi ci se - pa - re - rà dal su - o a - mo - re, la tri - bo - la -
zio - ne, for - se la spa - da? Né mor - te o vi - ta
ci se - pa - re - rà dal - l'a - mo - re in Cri - sto Si - gno - re.

**Chi ci separerà dal suo amore,
la tribolazione, forse la spada?
Né morte o vita ci separerà
dall'amore in Cristo Signore.**

**Chi ci separerà dalla sua pace,
la persecuzione, forse il dolore?
Nessun potere ci separerà
da Colui che è morto per noi.**

**Chi ci separerà dalla sua gioia,
chi potrà strapparci il suo perdono?
Nessuno al mondo ci allontanerà
dalla vita in Cristo Signore.**

saluto

pres.: Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi (1Gv 1,1-3a).

ass.: *Alleluia...*



pres.: Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, dimora nella luce e non v'è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi (1Gv 2,9-11).

ass.: *Alleluia...*

pres.: Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è (1Gv 3,1-3a).

ass.: *Alleluia...*

seduti

testimonianze

In Iraq la guerra è finita! Ora è caccia ai gay

Articolo di Timothy Williams e Tareq Maher tratto dal The New York Times dell'8 aprile 2009, ripubblicato su La Repubblica del 9 aprile 2009

lett.:

"Solo nelle ultime due settimane sono stati uccisi tre dei miei più cari amici" dice Basim, un parrucchiere di 23 anni. "Stavano raggiungendo un locale fuori città. Sono stati uccisi lungo la strada. Io dovevo andare con loro, per fortuna non l'ho fatto".

Basim preferisce farsi chiamare "Basima". Porta i capelli lunghi, ha i buchi ai lobi e il volto coperto da un fondotinta bianco. Tale aspetto, che pure lo espone a dei rischi, nasce in parte dalla relativa calma che ha permesso agli iracheni di godere di libertà impensabili fino a due anni fa.

Sempre più spesso per strada capita di incontrare donne senza velo, e qualcuna di loro azzarda persino abiti che sfiorano il ginocchio. Le famiglie si radunano nei parchi per un picnic, e sono sempre più numerosi quelli che escono di sera. Malgrado ciò, però, l'Iraq rimane un paese religioso, conservatore e violento. Stando alla polizia, gli omicidi dei gay non sono ascrivibili semplicemente agli squadroni della morte sciiti, ma sarebbero opera dei familiari o dei membri della stessa tribù delle vittime, desiderosi di punire ciò che considerano un disonore.

La polizia stessa ha iniziato a mettere in atto misure restrittive contro i gay. "L'omosessualità è fuori legge", afferma il tenente Muthana Shaad, "ed è rivoltante". Negli ultimi quattro mesi, aggiunge, gli agenti hanno iniziato una "campagna per ripulire le strade da mendicanti e omosessuali".

In Iraq, prosegue Shaad, i gay possono essere arrestati solo se colti in flagranza di reato, "ma noi ci assicuriamo che non si riuniscano nei bar o camminino insieme per strada: li facciamo allontanare". Nel 2005 l'ayatollah Ali al-Sistani emanò un decreto in base al quale gay e lesbiche dovevano essere "puniti, anzi, uccisi".

E, aggiungeva, "uccisi nel modo peggiore, più cruento". Parole poi eliminate dal suo sito web. Anche i seguaci di Moqtada al-Sadr, rappresentante religioso anti-americano, dedicano parte delle loro preghiere del venerdì per inveire contro l'omosessualità. "La comunità dovrebbe essere purificata da comportamenti criminali come furti, menzogne ed effeminatezza", ha affermato lo sceicco Jassem al-Mutairi.

Di fronte a tutto ciò molti giovani gay di Sadr City assumono un atteggiamento nichilista. "Non mi importa degli squadroni della morte, perché so che mi uccideranno comunque. Oggi, domani o dopo", dice Sa'ad, che grazie agli estrogeni va fiero del suo piccolo seno. "Odio la mia comunità e i miei parenti. Se dipendesse da loro, finirebbe tutto con un colpo di rivoltella".

breve silenzio

canone **IL SIGNORE È LA MIA FORZA**

Il Si - gnor è la mi - a for - za, e io spe - ro in
lui. Il Si - gnor è il sal - va - tor. In lui con -
fi - do, non ho ti - mo - re, in lui con - fi - do, non ho ti - mo - re. Il Si -

Il Signore è la mia forza, e io spero in lui

*Il Signor è il Salvatore, in lui confido, non ho timor,
in lui confido, non ho timor.*

breve silenzio

lett.: **Fra il 13 gennaio e il 13 febbraio 1939, 42 omosessuali di Catania, per lo più giovani, furono condannati a cinque anni di confino politico in base alle leggi razziali del 1938. L'iniziativa partì dal questore di Catania, Molina, che motivò la richiesta di condanna con una breve relazione, allegata in tutti i fascicoli dei condannati catanesi.**

A S.E. IL PREFETTO Presidente della Commissione Provinciale per l'Assegnazione al Confino di Polizia, Catania.

Oggetto: proposta per il confino di polizia a carico di _____

La piaga della pederastia in questo capoluogo tende ad aggravarsi e generalizzarsi perché i giovani finora insospettati, ora risultano presi da tale forma di degenerazione sessuale sia attiva che passiva che molto spesso procura loro mali venerei.

In passato molto raramente si notava che un pederasta frequentasse caffè e sale da ballo o andasse in giro per le vie più affollate; più raro ancora che lo accompagnassero pubblicamente giovani amanti ed avventori.

Il pederasta ed il suo ammiratore preferivano allora le vie solitarie per sottrarsi ai frizzi ed ai commenti salaci; erano in ogni caso generalmente disprezzati non solo dai più timidi, ma anche molte e spontanee ripugnanze sono superate e si deve constatare con tristezza che vari caffè, sale da ballo, ritrovi balneari e di montagna, secondo le epoche, accolgono molti di tali ammalati, e che giovani di tutte le classi sociali ricercano pubblicamente la loro compagnia e preferiscono i loro amori snervandosi ed abbruttendosi.

Questo dilagare di degenerazione in questa città ha richiamato l'attenzione della locale Questura, che è intervenuta a stroncare o, per lo meno, arginare tale grave aberrazione sessuale, che offende la morale e che è esiziale alla sanità ed al miglioramento della razza, ma purtroppo i mezzi adoperati si sono dimostrati insufficienti. I fermi per misure, le visite sanitarie, la maggiore sorveglianza esercitata nei pubblici esercizi e nelle pubbliche vie, non rispondono più alla bisogna. Perché infatti i pederasti, fatti più cauti per eludere la vigilanza della Pubblica Sicurezza, ricorrono ad una infinità di ripieghi. I più abbienti mettono su quartini mobiliati con gusto civettuolo ed invitante, i più poveri per spirito di emulazione e per non essere da meno, ricorrono ai più disparati espedienti, non escluso il furto, per procurarsi i mezzi e mettere anch'essi su una casa ospitale. Tutti poi, per vanità, per piccole gelosie, menano vanto delle conquiste fatte, che tentano di mantenere a prezzo di qualsiasi sacrificio. I giovani dall'altro (quando non espressamente invitati) sono sospinti in quelle case, alcuni dalla curiosità, altri dall'insidioso desiderio di fumarvi gratuitamente una sigaretta, e tutti, dopo aver visto, hanno voluto poi provare sicché vi sono sempre ritornati. È tale presa di contatto, anche quando non sfugge alla Polizia, che non può in ogni caso essere impedita, pur prevedendone gli sviluppi e le ultime conseguenze. Ritengo, pertanto, indispensabile nell'interesse del buon costume e della sanità della razza, intervenire, con provvedimenti più energici, perché il male venga aggredito e cauterizzato nei suoi focolai. A ciò soccorra, nel silenzio della legge, il provvedimento del Confino di Polizia, da adottarsi nei confronti dei più ostinati, fra cui segnalo l'individuo..."

breve silenzio

canone **IL SIGNORE È LA MIA FORZA...**

brevesilenzio

Stati Uniti. Espulse da una scuola luterana perché lesbiche

Articolo di Paolo Valentino tratto dal Corriere della sera del 29 /1/2009

lett.: Una Corte d'Appello della California ha dato ragione a una scuola luterana, che nel 2005 aveva espulso due ragazze perché lesbiche. Secondo i giudici, l'istituto aveva tutto il diritto di farlo, poiché non essendo un'azienda non era tenuto a rispettare la legge anti-discriminazione, in vigore nello Stato della West Coast.

«Indietro di 30 anni» - La sentenza spacca l'opinione pubblica. E gli avvocati delle ragazze annunciano già di voler portare la questione davanti alla Corte Suprema californiana: «È come tornare indietro di 30 anni – ha detto Kirk Hanson, che rappresenta le studentesse -, praticamente la decisione dà alle scuole private il diritto di discriminare sulla base dell'orientamento sessuale o quant'altro».

Ma secondo John McKay, l'avvocato della scuola, i giudici hanno correttamente «riconosciuto che il fine dell'istituto è di insegnare i valori cristiani, in un ambiente cristiano, con un codice di condotta cristiano». Le due ragazze, entrambi sedicenni all'epoca dei fatti, vennero cacciate dalla California Lutheran High School della Riverside County per «essersi comportate in modo compatibile col lesbismo». Era stato un altro studente a mettere in guardia un professore, rivelandogli che una di loro gli aveva detto di amare l'altra e invitandolo a guardare le loro pagine su MySpace, dove una di loro si auto-definiva bisessuale e l'altra di orientamento incerto. Secondo il preside della scuola, che le aveva convocate separatamente, le studentesse avevano ammesso entrambe di essersi abbracciate, bacciate e di essere lesbiche. Le ragazze hanno contestato questa versione, dicendo di avere ammesso solo di amarsi come amiche.

«Mi guardò come se fossi ammalata», ha dichiarato una di loro ricordando il colloquio. Ma per il giudice Betty Rich, «il messaggio religioso della scuola è strettamente legato alle sue funzioni secolari, lo scopo di mandare un ragazzo o una ragazza a un istituto religioso è di far sì che impari anche i temi mondani dentro un contesto religioso». E la Lutheran High School è parte di una confessione che considera «l'omosessualità un peccato».

La Corte ha anche respinto le accuse di invasione della privacy e sequestro di persona, formulate dalle ragazze nel loro ricorso, sostenendo che non c'erano prove che il preside abbia formulato domande improprie o invasive: «È difficile immaginare – è scritto nella motivazione – come si potesse stabilire l'esistenza di una relazione omosessuale senza fare domande».

L'avvocato Hanson non si rassegna. Ha definito l'esito del processo «umiliante e traumatico» per le ragazze. E ha già anticipato il ricorso alla Corte Suprema.

Critiche alla decisione sono venute anche dal National Center for Lesbian Rights: «Bollare una persona giovane come peccaminosa può essere psicologicamente devastante», ha detto il direttore Shannon Price Minter.

la parola

in piedi

canto

OLTRE LE MEMORIE

*Oltre le memorie del tempo che ho vissuto,
oltre la speranza che serve al mio domani,
oltre il desiderio di vivere il presente
anch'io, confesso, ho chiesto «Che cosa è verità?».*

*E Tu come un desiderio
che non ha memorie, Padre buono,
come una speranza che non ha confini,
come un tempo eterno sei per me.*

*Io so quanto amore chiede
questa lunga attesa del tuo giorno, Dio.
Luce in ogni cosa io non vedo ancora,
ma la Tua Parola mi rischiarerà!*

lett.:

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo.

Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. Se uno dicesse: "Io amo Dio", e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello (1Gv 4,7-21).

canto

*Chiedo alla mia mente coraggio di cercare,
chiedo alle mie mani la forza di donare,
chiedo al cuore incerto passione per la vita
e chiedo a te, fratello, di credere con me!*

*E Tu forza della vita,
Spirito d'amore dolce Iddio,
grembo d'ogni cosa, tenerezza immensa,
verità nel mondo sei per me.*

*Io so quanto amore chiede
questa lunga attesa del tuo giorno, Dio.
Luce in ogni cosa io non vedo ancora,
ma la Tua Parola mi rischiarerà!*

seduti

meditazione

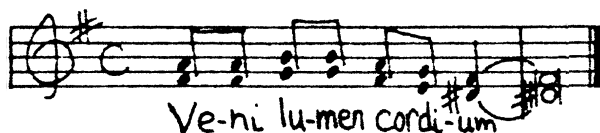
intercessioni

in piedi

pres.: Rivolghiamo a Dio le nostre preghiere.
Salgano a Lui come profumo gradito

interc.

VENI LUMEN CORDIUM



lett.:

Per le Chiese, perché si lascino guidare con dolcezza ad essere sempre vere assemblee di comunione.

Per i nostri pastori, perché abbiano il coraggio di esprimere in modo radicale la più profonda identità cristiana, fatta di un amore illimitato che nasce dall'intima conoscenza.

Per le comunità: non colgano nella religione la custode di un confortante ordine sociale, ma il messaggero di verità profonde, rivelatrici della potenza vittoriosa dell'amore.

Per chi teme la differenza come una minaccia: attraverso i Tuoi segni, invitali ad amarla come occasione di confronto che avvicina alla Verità.

Per gli omosessuali che si nascondono a Dio e cercano rifugio nello scetticismo, nel nichilismo e nel consumismo. Mostra loro il tuo volto

dolce e paterno, che veste di speranza e dona il coraggio di spogliarsi dall'ansia di tutto ciò che è superfluo.

Per gli omosessuali che si nascondono agli uomini: dona loro la forza di costruire in questa vita il Regno dei cieli, imparando a capire che ogni amico è un Tuo segno.

Hai scelto i transessuali come testimoni di un messaggio fecondo: aiutali a trarre, dalla sofferenza, la traccia essenziale dell'essere umano.

Per chi non Ti perdona la sofferenza incontrata sul cammino: rivelane loro il valore ed il significato, e rendici segno del Tuo affettuoso abbraccio di riconciliazione.

Per quest'assemblea: perché le parole e i gesti di questo rito germoglino già domani. Insegnaci il coraggio di vivere la quotidianità portando, nel cuore, la luce dei Tuoi orizzonti infiniti.

intenzioni libere...

pres.: Accolga il Padre per la mediazione del Figlio
ciò che lo Spirito ha suscitato.

ass.: **Amen**

pres.: Preghiamo insieme con le parole del Signore:

ass.: **Padre Nostro...**

*il salmo 114, rendimento di grazie corale, viene cantato a cori alterni
tra voci maschili e voci femminili*



Amo il Signore perché ascolta *
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio *
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte, *
ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia †
e ho invocato il nome del Signore: *
«Ti prego, Signore, salvami».

Buono e giusto è il Signore, *
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge gli umili: *
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace, *
poiché il Signore ti ha beneficiato;

Egli mi ha sottratto dalla morte, †
ha liberato i miei occhi dalle lacrime, *
ha preservato i miei piedi dalla caduta.

Camminerò alla presenza del Signore *
sulla terra dei viventi.

congedo

pres.: Signore nostro Dio, quando la paura ci prende, non lasciarci disperare! Quando siamo delusi, non lasciarci diventare amari! Quando siamo caduti, non lasciarci a terra! Quando non comprendiamo più niente e siamo allo stremo delle forze, non lasciarci perire! No, facci sentire la tua presenza e il tuo amore che hai promesso ai cuori umili e spezzati che hanno fiducia nella tua parola. È verso tutti gli uomini che è venuto il tuo Figlio diletto, verso gli abbandonati: poiché lo siamo tutti, egli è nato in una stalla e morto sulla croce. Signore, destaci tutti e tienici svegli per riconoscerlo e confessarlo. Dio, nostro Padre, dal quale procede ogni bene, noi ti ringraziamo per l'aiuto che ci dai nel compimento del nostro lavoro. Ti preghiamo per i nostri amici e i nostri compagni. Ti preghiamo per gli uomini e le donne che lavorano, nelle fabbriche, nei campi, negli uffici, sulle strade, nelle case. Guida le persone nella comprensione e attuazione della loro identità, che siano ciò che sono chiamati ad essere. Fa' che nessuno venga più discriminato per ciò che è e per ciò che ama. Aiutaci a vivere con responsabilità i nostri giorni nella gioia del servizio fraterno.

ass.: **Amen.**

canto: **CANTIAMO A TE**

*Cantiamo a Te, Signore della vita:
il nome Tuo è grande sulla terra
tutto parla di Te e canta la tua gloria.
Grande Tu sei e compi meraviglie: Tu sei Dio.*

*Cantiamo a Te, Signore Gesù Cristo:
Figlio di Dio venuto sulla terra,
fatto uomo per noi nel grembo di Maria.
Dolce Gesù, risorto dalla morte, sei con noi.*

*Cantiamo a Te, amore senza fine:
Tu che sei Dio lo Spirito del Padre
vivi dentro di noi e guida i nostri passi.
Accendi in noi il fuoco dell'eterna carità.*